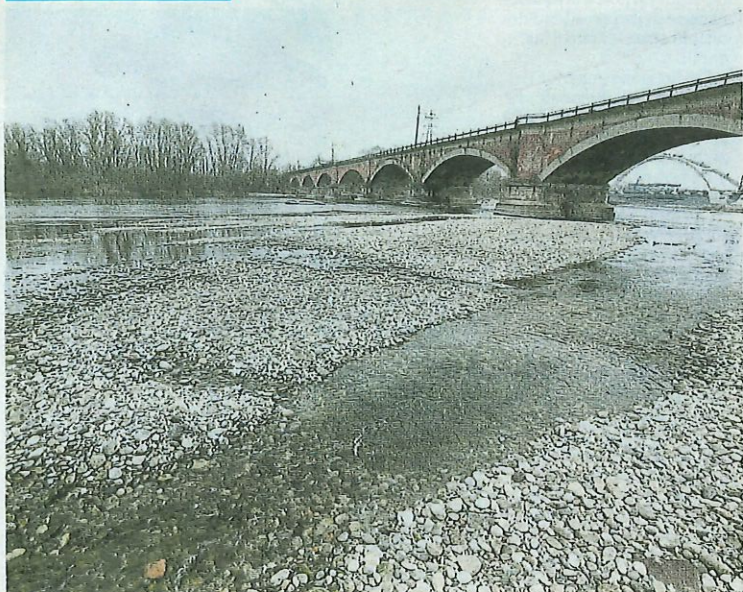


Allarme siccità



Il livello del Ticino al ponte di Vigevano (foto Ferruccio Sacchero) e quello delle acque alla confluenza con il Po al ponte della Becca (foto Donato Albanesi) dopo quasi quattro mesi di siccità

È l'inverno più secco degli ultimi 30 anni Coldiretti: «A rischio i raccolti di cereali»

Il livello del Po è più basso che a Ferragosto, le riserve idriche in montagna sono la metà della media di questo periodo

Giovanni Scarpa / VIGEVANO

Siccità, all'appello mancano 3 miliardi di metri cubi di acqua. A lanciare l'allarme sulla mancanza di precipitazioni (da quasi quattro mesi, ormai) è Coldiretti. Secondo cui la conseguenza più diretta, oltre che climatica, è anche alimentare. «Questa situazione mette in serio pericolo le produzioni nelle campagne», spiega Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia, «dove le coltivazioni seminate in autunno come

orzo, frumento e loietto iniziano ora la fase di accrescimento, che rischia di essere compromessa dalla siccità. Ma a preoccupare è anche per le ormai prossime semine di mais e riso: con i terreni aridi e duri, le operazioni potrebbero essere più che problematiche».

Per l'assenza di pioggia e neve in Lombardia mancano all'appello quasi 3 miliardi di metri cubi di acqua rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, pari al 56,8% in meno rispetto al quantitativo

medio delle riserve idriche, dicono i dati di dati Arpa Lombardia. Che sottolinea come quello che si sta per concludere sarà ricordato come l'inverno più mite e secco degli ultimi 30 anni.

PO IN SECCA COME AD AGOSTO

Il Po in secca al Ponte della Becca, spiega Coldiretti, sceso a -3,23 metri, più basso che a Ferragosto. Un quadro che conferma come la siccità sia diventata anche in provincia di Pavia una calamità che sta mettendo sempre più a ri-

schio i raccolti: «In questo scenario vanno rivisti i termini per l'applicazione del deflusso ecologico che si vuole introdurre in Lombardia. Pensato per raggiungere obiettivi ambientali stabiliti nelle direttive europee, così come è stato definito non tiene in dovuta considerazione i cambiamenti climatici, con gli effetti della tendenza alla tropicalizzazione che si stanno verificando sui nostri territori», aggiunge Coldiretti.

LA BATTAGLIA SUL DEFLUSSO

«Ci auguriamo quindi dice ancora Greppi che l'attuale discussione in corso sull'imminente applicazione del nuovo deflusso ecologico tenga in dovuta considerazione l'impatto dei cambiamenti climatici e di uno scenario internazionale profondamente mutato rispetto a quello di poco tempo fa».

Anche il M5S interviene, con il consigliere regionale Massimo De Rosa: «Valutare l'adozione di deroghe al deflusso minimo vitale dei fiumi lombardi, rappresenta una soluzione estrema che mette a dura prova l'equilibrio dei corsi d'acqua. Siamo costretti a fronteggiare una situazione d'emergenza, che può richiedere misure straordinarie. Bisogna cominciare dal ridurre gli sprechi».

LE PREVISIONI

Il meteorologo: «Ancora giorni senza pioggia solo aria fredda da est»

VIGEVANO

Ancora niente pioggia, almeno nei prossimi giorni. Ma, di nuovo, aria fredda dai Balcani. Per ora la siccità non molla la presa, prevede Tommaso Grieco, meteorologo di Paviamente. Il motivo? «Da novembre si è creata un'area anticiclonica sull'Europa centrale che impedisce ai fronti atlantici di affluire», spiega. «Questo crea una sorta di "muro" che di fatto blocca le precipitazioni soprattutto nel Nord Italia, mentre favorisce l'arrivo di venti freddi dai Balcani soprattutto».

Difficile quindi dire quanto durerà la siccità: «Di sicuro nei prossimi giorni non piovierà». Marzo, poi, è determinante spesso per capire che estate ci attende. «Ci avviciniamo al record di millimetri zero del 1938», precisa Grieco. «Poco o niente piove anche nel '53

e nel '61. Ma è da fine anni '90 che d'inverno piove poco». Di solito poca pioggia in questi mesi significa poi un'estate arida? «Non è detto. Però un inverno particolarmente poco piovoso si ebbe nel 2003», ricorda ancora Grieco. «In particolare si ebbero poche precipitazioni a marzo, come oggi. E molti ricordano ancora che quella fu una delle estati più torride a memoria d'uomo. Se dovesse accadere di nuovo una situazione del genere, questa volta sarebbe catastrofica, sia per l'ambiente, sia per le condizioni climatiche, visto il costante peggioramento della situazione. Ma con il clima non si può mai sapere, soprattutto ora che sono in corso cambiamenti significativi, con improvvisi e imprevedibili precipitazioni che spesso, come abbiamo visto, si trasformano in alluvioni vere e proprie».

CASTELLO D'AGOGNA

L'Ente risi pungola il governo «Fermate l'import asiatico»

Lettera del presidente Carrà a due ministri e al sottosegretario Centinaio: «Il problema sono gli acquisti a dazio zero da Cambogia e Birmania»

CASTELLO D'AGOGNA

Ritorna la minaccia delle massicce importazioni di riso lavorato a dazio zero da Cambogia e Birmania. Il presidente dell'Ente nazionale

risi Paolo Carrà ha spedito ai ministri Stefano Patuanelli (Politiche agricole) e Luigi Di Maio (Esteri) e al sottosegretario alle Politiche agricole, il pavese Gianmarco Centinaio, una lettera in cui manifesta «forte preoccupazione per quanto sta emergendo a Bruxelles tra la Commissione e le delegazioni incaricate della modifica del Sistema preferenze generalizzate (Spg). In sintesi, se la pro-

posta di sospensione dei dazi all'importazione riguarderà solo il riso proveniente dai Paesi Spg (Armenia, Bolivia, Costa Rica, Capo verde, Ecuador, Georgia, Mongolia, Perù, Pakistan, Paraguay, El Salvador, Guatemala e Panama) e non anche dai Paesi Eba come Cambogia e Birmania, «l'effetto che si avrà sul riso europeo sarà praticamente nullo».

Il quarto Forum sul setto-

re del riso europeo, tra le priorità, aveva individuato che nell'ambito della revisione del regolamento sulle Preferenze generalizzate fossero inclusi i danni patiti dalla parte agricola, che nessun accordo commerciale dovesse essere intrapreso con chi viola i diritti umani e che s'introducesse un nuovo automatismo per far scattare la clausola di salvaguardia anche nei confronti dei paesi Eba.

«Purtroppo ancora una volta», dichiara Carrà, «assistiamo alla miopia della Commissione, supportata da alcuni paesi del Nord Europa, nel non voler affrontare in modo completo il problema delle importazioni a dazio zero dai paesi Eba. La

Commissione, pur trovandosi di fronte al fatto compiuto della violazione di diritti umani e alla difficoltà di applicazione dell'attuale meccanismo automatico della clausola, ritiene di non inserire i paesi Eba tra quelli cui possa venire applicata la clausola di salvaguardia».

«Dal 17 gennaio nella Ue il cereale acquistato è aumentato del 56%»

Clausola che dal 18 gennaio 2018 al 17 gennaio scorso aveva ridotto del 75% le importazioni totali da Cambogia e Birmania, con un calo

del 60% per le importazioni dalla prima e di quasi il 100% dalla seconda.

«Dal 17 gennaio a oggi», conclude Carrà, «le importazioni nell'Unione europea da Cambogia e Birmania risultano in aumento del 56% rispetto allo stesso periodo della campagna precedente, di cui circa 24.500 tonnellate importate in Italia. Ancora una volta ci troviamo di fronte a un contrasto, ormai consolidato, tra il Nord Europa, incline al commercio e a investire in Paesi che violano i diritti delle popolazioni locali, e i Paesi mediterranei che da sempre producono prodotti di qualità, vanto della stessa Unione europea».

UMBERTO DE AGOSTINO